

# Provincia

provincia@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Stranieri e bebè E la Valle Imagna resta in crescita

Negli ultimi dieci anni 3.000 residenti in più  
Lo spopolamento solo nei centri più a monte

### Valle Imagna MARCO LOCATELLI

La situazione demografica in Valle Imagna è una piacevole sorpresa. Nell'immaginario collettivo si è soliti pensare che le valli di provincia si stiano spopolando, ma il verdeggianti polmone ai piedi delle Orobie è tutt'altro che in fase di spopolamento. Secondo quanto riportano i dati Istat, la popolazione vald'Imagna è passata dai 27.204 del 2001 ai 30.212 del novembre 2013: ovvero tremila unità in più nell'arco di poco più di dieci anni, considerando tutti i 15 paesi della Comunità montana Valle Imagna (escluso dalla Comunità montana nel 2009). La situazione complessiva è mediamente positiva, ma è necessario analizzare i dati con la lente d'ingrandimento poiché una valle risponde a logiche demografiche strettamente legate alla posizione e alle dinamiche dei singoli paesi che la costituiscono (tutte le percentuali di seguito sono relative all'incremento demografico nel periodo 2001 - novembre 2013).

A trainare il treno dello sviluppo demografico sono soprattutto i paesi pedemontani vicini alle principali arterie di comunicazione: Almenno San Bartolomeo (24,47%), Almenno San Salvatore (0,50%), Capizzone (5,03%), Strozza (17,17%), Sant'Omobono Terme (8,42%) e Palazzago (23,32%). Segno evidente che se da un lato i vald'Imagnini amano rimanere in valle, allo stesso tem-

po cercano una posizione più comoda dal punto di vista della mobilità. Interessante, nello specifico, il caso di Almenno San Bartolomeo che registra una percentuale di crescita altissima, a differenza di Almenno San Salvatore che è invece stazionario. La discriminante fra i due Almenno è sicuramente di natura territoriale: la superficie di San Salvatore ha ormai aggiunto il suo massimo sviluppo urbanistico, mentre San

*Carminati:  
incremento  
sostenuto dagli  
extracomunitari*

*«Ma ora qualcuno  
inizia a lasciare la  
valle. E nel 2013 il  
bilancio è negativo»*

Bartolomeo - che ha un'estensione territoriale doppia (10,42 chilometri quadrati contro i 4,75 di Almenno San Salvatore) - ha un potenziale edificatorio superiore e ancora in fieri. La situazione flette leggermente nei paesi di media valle, ma resta complessivamente positiva: Bedulita (5,49%), Berbenno (3,46%), Corna Imagna (3,03%), Roncola (18,45%), Locatello (9,59%), Roncola San Bernardo e Rota d'Imagna (8,41%).

L'unica nota negativa arriva dai paesi di alta montagna che stanno invece subendo un piccolo spopolamento, probabilmente conseguente alla crescita dei paesi di fondo valle. Ecco i dati Istat: Costa Valle Imagna (-2,74%), Fuiplano Imagna (-3,04%), i due paesi presentano un bilancio migratorio pari a zero e una natalità molto bassa a fronte di una popolazione mediamente anziana. Fa eccezione Brumano con una crescita del 29,07%, che passa da 86 abitanti nel 2001 a 111 nel 2013. Si tratta del più alto incremento registrato in tutta la valle e non sembra influenzato da casi di villeggianti «falsi residenti».

Il legame intimo e romantico fra territorio e abitanti della Valle Imagna è talmente forte da trattenerli «a casa» nonostante problemi occupazionali e di mobilità. È vero però che sono molti i giovani che decidono di lasciare la valle per spostarsi in zone più vicine alla città, ma evidentemente non così tanti da incidere negativamente sullo sviluppo demografico come accade invece alla vicina Valle Brembana. La tesi è suffragata statisticamente anche dal tasso di natalità, che vede, da gennaio a novembre 2013, 263 nascite contro 226 decessi e nessun paese senza nascite, attestandosi sulla percentuale dell'8,70 per mille; non certo eclatante ma comunque in linea con la media nazionale del 9 per mille registrata nel 2012. In questa analisi va però considerata una variabile importante che è quella degli extracomunitari, la cui pre-

## Il ministro Poletti al bioparco «Ripartire dal lavoro si può»

Ripartire dal lavoro si può: parola del ministro Giuliano Poletti, che ieri pomeriggio ha tagliato il nastro del nuovo Bioparco a Gaverina Terme  
A pagina 36



## La popolazione della Valle Imagna

Dati da gennaio a novembre 2013

COMUNI DELLA VALLE IMAGNA	Abitanti 2013	2001	Nati 2013*	Morti 2013*
Almenno San Bartolomeo	6.119	4.916	49	35
Almenno San Salvatore	5.817	5.788	39	54
Bedulita	719	710	4	7
Berbenno	2.450	2.368	18	15
Brumano	111	86	1	1
Capizzone	1.254	1.194	10	12
Coma Imagna	951	923	12	5
Costa Valle Imagna	603	620	1	11
Fuiplano Valle Imagna	223	230	3	0
Locatello	811	740	2	7
Roncola	751	634	8	5
Rota d'Imagna	928	856	10	16
Sant'Omobono Terme (+Valsecca)	3.901 (3.487+434)	3.597 (3.164+413)	44 (41+3)	27 (24+3)
Strozza	1.092	932	10	8
<b>ALTRI COMUNI CHE RIENTRANO NELLA COMUNITÀ MONTANA</b>				
Palazzago	4.452	3.610	52	23

Fonte: Istat

### Valle Imagna

## Il caso del piccolo Brumano che sfonda il tetto dei 100

I paesi dell'alta valle stanno inesorabilmente perdendo abitanti. Tutti tranne Brumano, in netta controtendenza rispetto alla media e capace di registrare un incremento demografico che ha dell'incredibile. Il piccolo paese valligiano situato a 911 metri di altitudine, dal 2001 al 2013, è infatti cresciuto del 29,07% passando da 86 residenti a 111. Si tratta di sole 25 unità in più in dodici anni, un dato numericamente irrisorio, ma che fa sensazione se considerato il contesto in cui è

inserito e la situazione diametralmente opposta degli altri paesi di alta valle come Fuiplano e Costa. A differenza di quanto possano pensare i più cinici, si tratta di cifre vere e non viziate da «finti residenti», ovvero quei villeggianti di Milano o Bergamo che, soprattutto per fini fiscali, spostano la residenza in montagna ma non vi domiciliano realmente. Ad assicurarlo è lo stesso sindaco Giovanni Luciano Manzoni, che dichiara con un pizzico di orgoglio: «La maggior parte degli

abitanti sono residenti qui a Brumano. Ci sono anche molti giovani che restano in paese portando alla nascita di nuove famiglie. Quest'anno sono già nati tre bambini». Brumano è quindi l'eccezione che conferma la regola. Una regola secondo la quale i piccoli paesi di montagna saranno in un futuro prossimo solo ed esclusivamente mete turistiche, dove abitare diventa un sacrificio troppo grande per chi lavora fuori. Brumano, invece, è un paese ancora vivo nella sua semplice quotidianità, scandita dai ritmi di una realtà bucolica e montanara ormai dimenticata ma altresì capace di trattenere i suoi figli e vincere, almeno per ora, sulle sirene della città o degli altri paesi di fondo valle.

## Agricoltura nuova frontiera per non perdere i giovani

### Corna Imagna

Se è vero che molti giovani decidono di vivere in Valle Imagna e creare nuove famiglie, è altrettanto vero che il piccolo smeraldo ai piedi delle Orobie non offre loro grandi opportunità lavorative, soprattutto per i neolaureati che si vedono costretti in molti casi alla vita del pendolare.

Qualcosa però sta cambiando. Ad accendere una prova tangibile è il caso dei due fratelli Giulio e Gio-

vanni Locatelli di Corna Imagna, rispettivamente di 25 e 27 anni, che nonostante le fisiologiche difficoltà hanno deciso di seguire le orme dei genitori. Giovanni svolge l'attività di coltivatore diretto nei terreni fra Locatello e Rota Imagna, mentre Giulio si occupa della vendita ambulante itinerante dei prodotti raccolti dal fratello maggiore. Una scelta molto rara fra i ragazzi della valle, ma che è comunque il simbolo di un iniziale

cambio di tendenza, suffragato tra l'altro da una stima nazionale condotta recentemente da Coldiretti secondo cui il 46% degli italiani under 35 lascerebbe il proprio impiego per dedicarsi all'agricoltura. Una professione quella dell'agricoltore caratterizzata da un vincolo romantico e intimo con la propria terra, e che può avere dei risvolti sul potenziale sviluppo demografico, come si evince dalle aspettative di Giulio e Giovanni:



Giulio Locatelli nel suo frutteto

«Abbiamo deciso di restare a lavorare in valle per il legame affettivo che ci unisce all'agente. Auspichiamo di rimanerci tutta la vita».

Decidere di lavorare la terra in una piccola realtà come la Valle Imagna ha degli aspetti positivi ma può nascondere non poche difficoltà: «Il bacino di utenti in Valle Imagna è molto piccolo - spiegano i due ragazzi - e per questo motivo facciamo fatica a commercializzare i nostri prodotti. Tuttavia ci sono molti altri benefici come la possibilità di stare a contatto con la nostra gente, trascorrere le giornate in famiglia, all'aria aperta, circondati dalle persone che conosciamo da una vita». I due giovani imprenditori non si sentono un caso isolato ma pensano che alcuni loro coetanei

dovrebbero provare ad «adattarsi» maggiormente invece di cercare a tutti i costi fortuna fuori dai confini vallari: «Non ci sentiamo un caso isolato, però sono sempre meno i giovani che rimangono a lavorare in valle o che nonostante abbiano, come noi, la possibilità di avere un lavoro «in casa» vanno a cercare altro». La scelta di Giulio e Giovanni è solo la punta dell'iceberg di un cambiamento più ampio e generale che sta attraversando la Valle Imagna e i suoi ragazzi. In molti di loro sta nascendo la voglia di offrire competenze e idee a favore della collettività, con l'obiettivo comune di salvaguardare il territorio e renderlo più abitabile e florido, non solo da un punto di vista ambientale ma anche occupazionale. ■